

NANORO'... "Ci siamo anche noi!!"

Si ... "Ci siamo anche noi!!"... proprio questo sembrano dirci tutti gli attori di questa splendida esperienza umana che si svolge a Nanorò, circa un centinaio di km dalla capitale del Burkina Faso, ed in particolare al CMA, Centro Medico avec Antenne Chirurgicale, Ospedale Camilliano, che rappresenta un vero e proprio paradiso per tutti gli abitanti di quel distretto (oltre 150.000) e ben oltre (affluenze anche dagli stati confinanti, Costa d'Avorio, Niger, Mali, ecc...) per l'ottima reputazione dei medici e della struttura che va aumentando con il passar degli anni.

"Ci siamo anche noi!" perché questa gente sembra reclamare il proprio diritto alla salute, così ovvio e scontato dalle nostre parti; reclamano sì ma mai con le proteste, con le discussioni, con le polemiche, ma anzi con la disponibilità assoluta a tutte le cure offerte dall'Ospedale, con la resistenza al dolore e alle malattie, con la eterna riconoscenza e gratitudine per ogni cosa fatta nei loro confronti...

Ricordiamoci che lì non esiste l'assistenza sanitaria! I pazienti, adulti, anziani e bambini si pagano i farmaci!! Sembra un paradosso ma è così: la povertà è assoluta, la miseria è tanta ma ognuno raccoglie i piccoli risparmi, di una vita vissuta non per progetti futuri ma giusto per sopravvivere il meglio possibile, e li impiega per le necessità sanitarie proprie o di qualche congiunto; e lo fanno con gioia perché si rendono conto di avere una possibilità da sfruttare che prima non avevano. Prima spesso, oltre lo stregone, c'era la morte. Ecco il paradiso di cui parlavo, una vera e propria possibilità di superare una malattia e continuare a vivere!

Dall'altra parte i medici, gli infermieri, gli ausiliari (li chiameremmo noi), i frati Camilliani.

Andando con ordine: l'Ospedale di Nanorò è dei Camilliani, dispensario dal 1990, poi nel 2000 la svolta, la decisione di farne un vero e proprio ospedale, quindi la ricostruzione dei padiglioni di degenza, del blocco operatorio, del padiglione degli ambulatori, del laboratorio analisi, della radiologia. Tutto in rapida evoluzione. La presenza di un centro all'avanguardia per lo studio della vaccinazione anti-malarica, giunto

alla terza fase, cioè alla sperimentazione sulla popolazione locale, ha consentito, tra l'altro, l'arrivo della corrente elettrica in ospedale: altra grande svolta!

I Camilliani, attualmente con padre Henry Nietema, direttore sanitario e chirurgo, e padre Sorgu direttore generale, gestiscono i bilanci e l'amministrazione; il governo del paese non può garantire l'assistenza sanitaria, perciò vede di buon occhio ogni iniziativa che collabori in tal senso al benessere dei propri cittadini.

Ma onestamente la punta di diamante dell'Ospedale è la chirurgia (Antenne Chirurgicale), voluta dai Camilliani e dal nulla costruita, incarnata, vissuta con assoluta e totale dedizione personale da Gino Capponi, chirurgo ligure di origine e piemontese di professione, in pensione e residente fisso a Nanorò da otto anni, mai allontanatosi dalle occupazioni e dalle preoccupazioni del progetto che andava via via crescendo negli anni: da scarsi 200 interventi l'anno ad oltre i 1.200 del 2009, interventi di chirurgia in senso lato, addominale, urologia, ortopedia, ginecologia, neurochirurgia, perfino elementi di chirurgia plastica e pediatrica. Tutto dalle mani di Gino Capponi e di una formidabile equipe di ... infermieri/strumentisti specializzati che lui si è allevato alla chirurgia tanto da renderli assolutamente indipendenti nel trattare la piccola chirurgia (ernie, idroceli) ma a volte anche, per alcuni, procedure più delicate (tiroidi, prostate ovviamente a cielo aperto, uteri, ecc ...). Un altro gruppo di infermieri si è specializzato nell'anestesiologia, dopo stages con anestesisti italiani che Gino ha ospitato per settimane e mesi, e pratica con scioltezza anestesi spinali, generali per anziani e per bambini. Una unità ben funzionante che produce un lavoro quantitativamente ma anche qualitativamente rilevante. Mi sono stupito di vedere liste operatorie così nutrite e variegate; in due settimane ho visto oltre alla routine, anche casi più delicati: cistectomia per cancro della vescica infiltrante la vagina e l'ileo, k del retto basso, occlusioni intestinali da formazioni di natura parassitaria, peritoniti da perforazioni tifoidee, altre in corso di meningite, neoformazione del



massiccio facciale, ittero da litiasi della VBP, meningoceli, osteiti, ecc. Ovviamente niente terapia intensiva ... né tantomeno rianimazione!!! Eppure non ho visto, almeno nell'immediato post-operatorio, quei danni o complicanze grossolane che noi, con i nostri parametri avremmo previsto.

Gino ha la sua casa all'interno del presidio ospedaliero: è lì, sempre lì.

La sua opera ha riguardato anche alcuni importanti rapporti creati e consolidati con università italiane: è il caso della pediatria, presente con un efficiente e capiente reparto di almeno 16 letti, con associato un servizio di CRENO per il trattamento delle malnutrizioni infantili e materne, interamente gestito dalla scuola di specializzazione di pediatria presso il Mayer di Firenze con un personale medico, a rotazione tra gli specializzandi dell'ultimo anno, residente per quattro mesi a Nanorò. Ed ancora con la gastroenterologia del Careggi di Firenze che ha organizzato e reso funzionante un servizio di endoscopia diagnostica anche ambulatoriale con tanto di colonna video endoscopica, endoscopisti ed infermieri specializzati con funzione di formazione del personale locale.

I chirurghi locali purtroppo mancano: non c'è incentivo per loro a venire a Nanorò, sarebbero pagati poco e preferiscono stare nelle città (Ouagà o BoboDiulasso).

La nostra società si è distinta fino ad ora in questo progetto nato per la estrema sensibilità dimostrata dal nostro past-president Filippo La Torre che ha saputo imbastire un ottimo rapporto con i frati Camilliani e soprattutto con Gino Capponi dopo diversi soggiorni in loco. Ne è nata una attività di coordinazione di colleghi disponibili a tale scopo così da garantire una presenza abbastanza continuativa a Nanorò.

Soggiorni di due o tre settimane sono il minimo sufficiente per ottemperare a questo fine, per avere modo di comprendere i meccanismi di base delle attività e quindi di integrarsi razionalmente in essi. Gli alloggi sono confortevoli e sono messi a disposizione dai Camilliani in una struttura adiacente l'ospedale interamente dedicata ai volontari.

Insomma dicevo all'inizio di come la gente del posto vive per la sopravvivenza, in assenza forzata di progetti per il futuro ... ecco come questo Ospedale rappresenta invece, per tutti i motivi descritti un insieme di progetti anche ambiziosi che tuttavia, visti i risultati ottenuti fino ad oggi, devono essere perseguiti con tenacia; noi tutti possiamo fare, anche poco ma qualcosa di realmente concreto possiamo fare!

Il rapporto con i malati è di continua accoglienza, e più ne vengono accolti più ne arrivano ... tendere loro una mano è semplicissimo ...

In fondo queste sono le condizioni ideali per riscoprire, per chi ne avesse bisogno, la vera natura ispiratrice del nostro lavoro, al di fuori di ogni giustificata necessità di stare al passo con i ritmi frenetici e a volte irrazionali della nostra giornata lavorativa, delle beghe delle nostre aziende, della nostra stessa struttura sociale ... la nostra professione al servizio di chi ne ha veramente bisogno (perché senza di ciò c'è spesso solo la morte) e così si ha più netta la sensazione che il nostro aiuto è veramente prezioso e quindi vale la pena di spenderlo ... anzi di spenderne quanto più è possibile.

Alessandro Testa



Gino con una sua piccola paziente condannata a non camminare per una neoformazione della gamba; qui in piedi dopo l'intervento.



Gino Capponi, praticamente la Chirurgia di Nanorò, alla continua ricerca di soluzioni ai tanti problemi; fino ad ora tante risposte date, tanti risultati raggiunti, tante soddisfazioni, ma lo sguardo è sempre sul futuro.



Come resistere a questi occhi?



Ogni incontro è per tutti i bambini un'occasione di festa, di gioia!



Padre Henri Nietema, Direttore Sanitario e giovane chirurgo, laureato alla Università Cattolica di Roma, persona di grande umanità e professionalità.



La sala operatoria è sufficientemente attrezzata per eseguire tutti gli interventi messi in lista operatoria.



In sala si lavora dalle 8,00 alle 18,00 con una rotazione di tutti: chirurghi, anestesisti, strumentisti; il clima è sempre disteso e cordiale.



Ogni paziente si acquista le medicine e i presidi sanitari necessari alla sua degenza. Se non può..c'è sempre qualcuno che lo farà per lui! (a volte i parenti, più spesso Gino, ma anche la comunità dei padri Camilliani)



Ogni momento è buono per uno scambio di idee, ma soprattutto per ascoltare qualche racconto di Gino: in fondo lui è la memoria storica dell'Ospedale di Nanorò. (nella foto anche il dott. Torino, in divisa blu, chirurgo pediatra).



Un sorriso viene sempre utilizzato per dimostrare gratitudine, riconoscenza ... in fondo siamo più noi grati a loro per la esperienza che ci hanno fatto vivere!! La voglia di dare aiuto viene spontanea!



Non ci si ferma mai: non è facile conciliare attività operatoria ed attività organizzativa ed ideativa ... ma necessità fa virtù e Gino è lì da otto anni.



Ecco i formidabili "moschettieri" della sala di Nanorò: oltre a me ed al collega di Firenze, dott. Manetti, non compaiono altri medici ... ma diversi e abilissimi chirurghi ed anestesisti!



Società Italiana di Chirurgia Colo-Rettale
www.siccr.org 2010
